



IN AUTOGIRO SUL ROSA

Mesi di attesa, dovuti al cattivo tempo, alla foschia, al vento forte, e finalmente sto per realizzare un sogno, ciò che ho sempre desiderato: sorvolare il Monte Rosa

Mtrovo a circa 70 km da questa magnifica imponenza della natura, e vederlo tutte le volte da lontano dominare la catena alpina suscita in me un misto di curiosità ed emozione; l'idea di poterlo sorvolare con il mio inseparabile autogiro è un chiodo fisso nei pensieri e nella mente, devo assolutamente

provarci ora che la meteo volge al bello. Inizio subito la preparazione del volo partendo dallo studio dell'orografia, per stabilire il lato migliore per il sorvolo valutando quale sia il versante accessibile di ascensione per evitare le zone di sottovento, inoltre devo studiare e capire i venti dominanti, oltre che verificare lo spazio aereo impegnato. Gra-

zie a google earth posso facilmente girare le immagini, osservare i canali, i punti critici, individuare le eventuali emergenze; dal punto di vista della preparazione mi sento pronto, anche perché proprio a causa delle molte giornate di maltempo ho avuto modo di studiare e a pensare al giorno del sorvolo.

DOPPIE CALZE E CERA SUL ROTORE

Il 1° Novembre si preannuncia una meteo straordinaria, con assenza di vento in quota e con uno zero termico intorno ai 3000 mt, non male per il periodo. Esco di casa presto, voglio prendermi tutto il tempo necessario per fare le cose con calma, fare benzina, i controlli minuziosamente; pulisco molto bene sia l'elica, che dovrà rendere al massimo, sia il rotore che mi dovrà portare parecchio in alto, e per questo mi affido ad una tecnica aliantistica, quella di lucidare con la cera le superfici in modo da renderle efficienti al 100%. Oltre alla preparazione del mezzo, inizio anche un'accurata e attenta vestizione a strati; oggi la giornata è fantastica, ma siamo a Novembre e il freddo non deve essere un problema; per questo decido di indossare un doppio paio di calze ai piedi, una felpa seguita da una tuta di volo invernale, un giubbotto, guanti, e per ultimo un sottocasco in neoprene che ho acquistato in un negozio per sub e che ho dovuto modificare praticando due fori all'altezza delle orecchie per adattarlo al volo (non passa nulla, neanche il freddo più intenso). Mi vesto e, nonostante a terra ci siano 10° gradi, sento un caldo micidiale, ma so per certo che una volta in volo starò benissimo. Finalmente sono pronto alla partenza, ho imbarcato 55 lt di carburante, dai calcoli più che sufficienti, anzi, credo che avanzino: del resto ho realizzato un record sulla distanza e per quanto riguarda i consumi dovrei ancora capirci qualcosa.

IN CIMA AL ROSA

Decollo, prerotazione a 230 rpm e sono in volo, tutta la zona è velata da una leggera foschia che si dirada verso le montagne; il Monte Rosa sbucca fuori con tutta la sua maestosità e mi indica la strada, l'ultima volta che ho tentato il sorvolo ero partito con una condizione discreta, poi man mano che mi avvicinavo e salivo di quota la condizione degenerava con una foschia sempre più densa, da IFR, e proprio non mi andava di sorvolare una delle montagne più alte d'Europa

Lascio alle spalle il Lago Maggiore e inizio la salita in una giornata con meteo assolutamente perfetta



per la prima volta in simili condizioni, ragioni per cui sono tornato indietro e con l'amaro in bocca ho dovuto rinunciare. Ma questa volta il mio autogiro avanza senza problemi, mantiene una ground speed a tratti di 140 Km/h con un rateo di salita di 500 ft/m. Iniz-

io la vera salita non appena mi trovo sotto le montagne, ben lontano dal CTR di Malpensa, anche se in lontananza intravedo gli aerei decollare e, devo essere sincero, è una strana sensazione vedere un aereo di linea laggiù in fondo sotto di me: li ho sempre visti

volare alti! Mi concentro nuovamente a guardare le catene montuose che precedono il Rosa e penso che non deve essere particolarmente difficile aggirarlo. Sono sempre in salita costante a 500 ft/m con il motore a 5200 rpm a 9.000ft, in quota a questo livello l'elica tende a prendere più giri (come avrei voluto avere un passo variabile!). Mi trovo ora a 12000 ft, quando improvvisamente mi sembra di avvertire una strana sensazione, una sorta di pesantezza alla testa e a tratti anche agli occhi. Sono vigile e penso subito a una possibile fase iniziale di ipossia: anche se gli effetti importanti si manifestano al di sopra dei 4500 mt, tutto può dipendere da fisico a fisico. Per questo mi affido a una tecnica utilizzata dai subacquei: interrompo la

salita volando per qualche minuto a 12.000 ft. Il metodo, anche se semplice, funziona, diciamo che gli effetti blandi che avevo avvertito (o forse solo immaginato) svaniscono, e per essere sicuro effettuo spesso un controllo con un ossimetro portatile.

ORA IL CERVINO

Continuo la mia salita sino a 15.000 ft: che spettacolo mozzafiato, sono su in cima e sto finalmente sorvolando la vetta del Rosa, dopo appena 35 min dalla partenza sono sulla Capanna Margherita, la vista è spettacolare e la cosa che mi emoziona fortemente è vedere che tutto intorno non ci sono più le cime delle montagne a ostacolare la vista; è stra-

ordinario, uno spazio sconfinato e io solo, è come se ne entrassi a far parte. Decido a questo punto di mantenere la quota e, visto che oggi la giornata è veramente magnifica, mi dirigo verso il Cervino. Immerso in quell'aria cristallina, sorvolo i ghiacciai perenni piegati sotto l'effetto dello scivolamento, che bellezza la natura! In appena 10 minuti sono sopra il Cervino, eseguo un 360 fotografando con una GoPro ma, preso come sono dimentico di filmare... sulla cima scorgo quattro alpinisti che salutano, torno indietro verso il Rosa e inizio la discesa; sono passati 60' dal mio decollo, mi dirigo verso la pista più vicina per atterrare e riposare un po', arrivo dopo 20' a Varallo Sesia, pista che conosco molto bene essendo stata la tappa finale del

mio volo record. Una volta a terra mi rilasso e quindi riparto verso casa, adesso il volo è più semplice. Rifletto sul fatto che la preparazione non deve mai essere sottovalutata, sia che si tratti del sorvolo di un monte, del mare o di uno spazio sterminato, la preparazione è tutto e deve essere fatta nel migliore dei modi; per questo il prossimo volo in quota lo farò munito di ossigeno, per non incappare in spiacevoli situazioni volendo aumentare, sia pur di poco, il livello di volo.

www.claudioitaliano.com

In cima al Cervino, lo sperone di roccia è davvero impressionante

“ *Esistono voli che da soli valgono qualsiasi fatica e attesa, e che ti ripagano con paesaggi ed emozioni indimenticabili* ”



A 12.600 ft tolgo un guanto per il primo controllo delle dita con l'ossimetro



A 15.000 ft, sono in cima al Rosa e in lontananza vedo il Cervino

